

IL GIORNO  
MILANO

28-DIC-2019

da pag. 18

foglio 1 / 3

Superficie: 42 %

Dir. Resp.: Sandro Neri

Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati

www.datastamp.it

# Carabinieri così forti, ma pure fragili

Famiglia, turni massacranti, poche tutele e i gesti estremi aumentano. Per questo arrivano gli psicologi

**LUIGI AVVEDUTO**

**«È visto come nemico  
Dopo ore di pattuglia  
arriva a casa stremato  
avendo dovuto  
supportare  
e sopportare  
situazioni delicate»**

**MILANO**

di **Barbara Apicella**

**Problemi economici**, familiari, di salute; una separazione, la malattia di un figlio, incomprensioni sul lavoro e il cervello va in tilt. Anche quello degli uomini e delle donne in divisa sempre più spesso al centro di tragici episodi di suicidio. Un dramma al quale l'Arma dei carabinieri sta cercando di porre rimedio con la creazione, alcuni anni fa, di un tavolo dedicato a questo disagio. «L'Arma è lo spaccato della società - spiega Luigi Avveduto, delegato nazionale del Cocer, Consiglio centrale di rappresentanza dei carabinieri -. Oltre alla figura degli ufficiali psicologi, una trentina a livello nazionale ma comunque pochi,

l'Arma ha stipulato una convenzione con l'Ordine nazionale degli psicologi dando la possibilità ai militari di accedere al servizio a prezzi calmierati, sentendosi anche più tranquilli».

**Difficile per un carabiniere** confidare le proprie fragilità a un graduato. «È fondamentale, nei momenti di difficoltà, potersi recare da uno specialista - prosegue -. Già nel mio precedente mandato avevo sollevato il problema del disagio del militare che potrebbe compiere un gesto estremo, ribadendo che era giunto il momento di confrontarci attorno a un tavolo tecnico serio». Azioni drammatiche contro se stessi ma anche contro i propri cari. «I carabinieri sono uomini e donne normali, che anche involontariamente trascinano i loro problemi familiari sul lavoro e viceversa - continua -. Non si sentono tutelati dalla legge, escono in strada con la paura di sbagliare, di essere denunciati. C'è una fortissima pressione psicologica con leggi che sembrano essere fatte a sfavore di chi la legge la fa rispettare. Poi se malaugurata-

mente si finisce sotto il processo mediatico è l'inizio di una gogna che comincia ancora prima che nelle aule di un tribunale».

**I carabinieri si sentono soli.** «La società è cambiata - prosegue -. Mi sono arruolato 34 anni fa e allora c'era rispetto per chi indossava la divisa: sia da parte dei cittadini sia da parte dei delinquenti. Oggi il tutore dell'ordine viene visto come un nemico: dopo sei ore di pattuglia il carabiniere arriva a casa stremato avendo dovuto supportare e sopportare situazioni delicate». Una pressione che diventa pesante e che, se unita a problemi familiari, potrebbe diventare insopportabile. «Bisogna continuare ad analizzare il fenomeno con sensibilità e trovare soluzioni anche se tanto è stato fatto». Prezioso per Avveduto il ruolo dei superiori. «È fondamentale recuperare il dialogo - conclude -. Ritornare a comandare prima con il cuore e poi con la testa ascoltando e cercando di conciliare le esigenze del militare, non solo per l'interesse del singolo, ma anche delle istituzioni e del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA